

- Analizza il documento e sottolinea in colori diversi le informazioni relative a ORGANIZZAZIONE SOCIALE, ABITAZIONI, GUERRA, ECONOMIA, ATTIVITA' e RELIGIONE.

"Tutti sanno che le popolazioni germaniche non abitano alcuna città e non alloggiano in case vicine le une alle altre; vivono separati e dispersi a seconda che scelgano una fonte, un campo, un bosco. Non conoscono l'uso delle pietre da costruzione o delle tegole; per ogni necessità si servono di legno grezzo. La razza germanica è insofferente alla pace; più facilmente tra loro si acquista gloria in mezzo ai pericoli e soltanto con la violenza e la guerra è possibile mantenere un grande seguito. Quando non vanno in guerra, trascorrono il tempo più nell'ozio che nella caccia.

I vecchi e le donne e i più deboli si occupano della casa e della famiglia, nonché della coltivazione dei campi.

L'organizzazione sociale è primitiva: si raccolgono in famiglie strette in legami di parentela. Non conoscono la proprietà privata e le terre del villaggio sono divise tra famiglie che la lavorano senza possederle stabilmente.

Gli scambi si fanno prevalentemente attraverso il baratto.

Fanno re i più nobili, capitani i più valorosi. Credono in numerosi dei."

(Tacito)

- Ecco come uno storico latino, *Ammiano Marcellino*, descrive gli **UNNI**.

" Siccome hanno l'abitudine di solcare profondamente con un coltello le gote ai bambini appena nati, affinché il vigore della barba futura si indebolisca, hanno il viso pieno di cicatrici, senza alcuna bellezza. Hanno membra robuste e salde, grosso collo e sono stranamente brutti e ricurvi.

Sono così rozzi nel tenore di vita da non aver bisogno né di fuoco, né di cibi conditi, ma si nutrono di radici ed erbe selvatiche e di carne semicruda di qualsiasi animale, che riscaldano per un po' di tempo fra le loro cosce e il dorso dei cavalli.

Non sono protetti da alcun edificio, neppure un tugurio con il tetto di paglia. Vagano attraverso montagne e selve, abituati fin dalla nascita a sopportare geli, fame e sete.

Adoperano vesti di lino oppure fatte di pelli di topi selvatici, non dispongono di una veste per casa e di un'altra per fuori. Ma una volta che abbiano fermato al collo una tunica di colore sbiadito, non la tolgono mai fino a quando, logorata da lungo uso, non sia ridotta a brandelli.

Usano berretti ricurvi e coprono le gambe irsute con pelli caprine e le loro scarpe, poiché non sono state precedentemente modellate, impediscono di camminare liberamente. Per questa ragione sono poco adatti a camminare a piedi, ma stanno inchiodati, per così dire, sui loro forti cavalli.

Potrebbero essere considerati senz'alcuna difficoltà i più terribili fra tutti i guerrieri perché combattono a distanza con giavellotti forniti, invece che d'una punta di ferro, di ossa aguzze che sono attaccate con arte meravigliosa. Dopo aver percorso rapidamente la distanza che li separa dagli avversari, lottano corpo a corpo con la spada, senza alcun riguardo per la propria vita. Mentre i nemici fanno attenzione ai colpi di spada, quelli scagliano su di loro lacci in modo da legare le membra degli avversari, impedendo loro la possibilità di cavalcare o di camminare. Nessuno ara né tocca mai il manico di un aratro."

I POPOLI BARBARI

Al di là delle frontiere dell'Impero Romano, a nord e a nord-est, l'Europa era una distesa di foreste e di terre incolte, in cui vivevano popoli ancora semiselvaggi, chiamati dai Romani con il nome generico di "barbari". Il termine "barbaro" deriva dal Greco e significava "colui che non parla latino, che non appartiene alla civiltà romana". Solo più tardi la parola "barbaro" assunse il significato di "rozzo e incivile".

I popoli barbari erano distinti in tre stirpi principali: i **Germani**, gli **Slavi** e gli **Unni**.

La vita di questi popoli, nel III e IV secolo d. C. , era ancora molto arretrata: rozze capanne di legno e di paglia come abitazioni e pelli di animali come indumenti.

I Barbari non conoscevano la scrittura e non avevano leggi scritte.

La loro religione era politeista e adoravano molti dei che impersonificavano le forze della natura.

Si procuravano il cibo mediante la caccia e l'allevamento degli animali. L'agricoltura era ancora rudimentale e poco praticata: il suolo veniva liberato dalla vegetazione con il fuoco e mai concimato. Il terreno così poco curato diveniva presto improduttivo e doveva essere abbandonato per anni. Ma questi popoli, oltre ad essere sempre in cerca di terre migliori per le coltivazioni agricole, ricercavano anche pascoli più verdi e ricchi d'acqua per le loro mandrie. Per questi motivi i Barbari erano popolazioni nomadi che si spostavano continuamente, uscendo spesso fuori dai confini dei loro territori originari.

Praticavano altre attività crudeli quali il saccheggio e la razzia che essi consideravano comunque attività normali, adatte per procurarsi cibi e materiali.

La loro società era costituita dagli uomini liberi (gli *arimanni*), gli unici ad avere il diritto e il dovere di portare le armi e di combattere; dai semiliberi (*aldii*), membri di tribù assoggettate destinati ai lavori più pesanti; all'ultimo posto dell'organizzazione sociale erano posti i servi e gli schiavi.

Il nucleo fondamentale della società era la famiglia; più famiglie formavano una *sippe* o *fara*, più *sippe* un *popolo*. Gli uomini liberi di ciascun popolo, riuniti in assemblea, nominavano un capo che li guidasse in battaglia.

(tratto da L. Montanari, *Storia e civiltà dell'uomo*, Calderoni)

Attila

Attila fu re degli Unni dal 434 d. C. fino alla sua morte. Governò un vastissimo Impero che si estendeva dall'Europa Centrale al Mar Nero e dal fiume Danubio fino al Mar Baltico, unificando per la prima ed ultima volta nella storia, la maggior parte dei popoli barbarici dell'Eurasia settentrionale (dai Germani agli Slavi).

Durante il suo regno divenne il più irriducibile nemico dell'Impero Romano; per la sua ferocia fu soprannominato "*flagellum Dei*" (*flagello di Dio*) e si diceva che dove passava col suo esercito non nascesse più l'erba. Nonostante il suo Impero si sia disgregato alla sua morte per mancanza di successori forti come lui, Attila è diventato una figura leggendaria nella storia europea, che lo ricorda soprattutto come esempio di crudeltà.

Nel 452 d. C. Attila penetrò in Italia devastandola e distruggendone le città. Roma sembrava perduta ma Papa Leone I cercò di salvarla, andando fino al campo base di Attila insieme ai rappresentanti dell'Imperatore. Contro ogni previsione umana, Attila concesse al Papa la pace e la sua ritirata dall'Italia. Interrogato più tardi sul motivo di questa concessione al Papa, Attila rispose di aver visto, a fianco del pontefice, un altro personaggio in abiti sacerdotali e con una spada nella mano che lo minacciava di morte qualora non avesse ceduto: Attila mantenne la sua promessa e il suo esercito di barbari riattraversò il Danubio.



Attila

Attila fu re degli Unni dal 434 d. C. fino alla sua morte. Governò un vastissimo Impero che si estendeva dall'Europa Centrale al Mar Nero e dal fiume Danubio fino al Mar Baltico, unificando per la prima ed ultima volta nella storia, la maggior parte dei popoli barbarici dell'Eurasia settentrionale (dai Germani agli Slavi).

Durante il suo regno divenne il più irriducibile nemico dell'Impero Romano; per la sua ferocia fu soprannominato "*flagellum Dei*" (*flagello di Dio*) e si diceva che dove passava col suo esercito non nascesse più l'erba. Nonostante il suo Impero si sia disgregato alla sua morte per mancanza di successori forti come lui, Attila è diventato una figura leggendaria nella storia europea, che lo ricorda soprattutto come esempio di crudeltà.

Nel 452 d. C. Attila penetrò in Italia devastandola e distruggendone le città. Roma sembrava perduta ma Papa Leone I cercò di salvarla, andando fino al campo base di Attila insieme ai rappresentanti dell'Imperatore. Contro ogni previsione umana, Attila concesse al Papa la pace e la sua ritirata dall'Italia. Interrogato più tardi sul motivo di questa concessione al Papa, Attila rispose di aver visto, a fianco del pontefice, un altro personaggio in abiti sacerdotali e con una spada nella mano che lo minacciava di morte qualora non avesse ceduto: Attila mantenne la sua promessa e il suo esercito di barbari riattraversò il Danubio.



I Longobardi

I Longobardi erano una popolazione germanica, originaria del Nord Europa, protagonista di una lunga migrazione che l'ha portata dal corso del fiume Elba fino all'Italia.

Nel 568 d. C. i Longobardi, guidati dal re *Alboino*, invasero la nostra penisola e diedero vita ad un Regno indipendente che comprendeva tutto il Nord Italia e parte del Centro e del Sud. La capitale del Regno Longobardo fu prima a Verona e poi a Pavia e il territorio fu diviso in *ducati*, a capo dei quali c'era un *duca*.

La dominazione longobarda fu, inizialmente, crudele ed oppressiva. Gli abitanti della penisola furono ridotti in condizioni di semi schiavitù, i terreni furono espropriati, le leggi germaniche presero il posto delle leggi romane.

Al vertice della società c'erano gli *arimanni*, i guerrieri che costituivano l'esercito e facevano parte dell'assemblea popolare che eleggeva il *re* e lo aiutava nelle decisioni più importanti. Venivano poi gli altri Longobardi, unici che potevano considerarsi "*uomini liberi*" e che erano anche proprietari terrieri. Alla base della piramide sociale c'erano i Latini, considerati "*semi liberi*" o "*non liberi*". Con il passare del tempo le differenze tra Longobardi e Latini si attenuarono e i Latini riuscirono addirittura a rivestire cariche di rilievo.

I Longobardi, anticamente pagani, perseguitarono i cattolici, bruciarono chiese e confiscarono i beni alla Chiesa. Solo da quando divenne regina la cattolica *Teodolinda* (591 d. C.) l'atteggiamento dei Longobardi verso i cattolici si fece man mano più mite; sotto l'impulso di Papa Gregorio Magno la regina decise infatti di convertire il suo popolo al cattolicesimo.

Uno dei più grandi re longobardi fu *Rotari*. Nel 643 d. C. egli emanò il celebre *Editto* che porta il suo nome, nel quale raccolse tutte le leggi civili e penali. Rotari sostituì la *faida*, una forma di vendetta personale, con il *guidrigildo*, basato sul principio del risarcimento in denaro dell'offesa. I delitti più gravi erano invece puniti con pene corporali o con la pena di morte.

I Longobardi

I Longobardi erano una popolazione germanica, originaria del Nord Europa, protagonista di una lunga migrazione che l'ha portata dal corso del fiume Elba fino all'Italia.

Nel 568 d. C. i Longobardi, guidati dal re *Alboino*, invasero la nostra penisola e diedero vita ad un Regno indipendente che comprendeva tutto il Nord Italia e parte del Centro e del Sud. La capitale del Regno Longobardo fu prima a Verona e poi a Pavia e il territorio fu diviso in *ducati*, a capo dei quali c'era un *duca*.

La dominazione longobarda fu, inizialmente, crudele ed oppressiva. Gli abitanti della penisola furono ridotti in condizioni di semi schiavitù, i terreni furono espropriati, le leggi germaniche presero il posto delle leggi romane.

Al vertice della società c'erano gli *arimanni*, i guerrieri che costituivano l'esercito e facevano parte dell'assemblea popolare che eleggeva il *re* e lo aiutava nelle decisioni più importanti. Venivano poi gli altri Longobardi, unici che potevano considerarsi "*uomini liberi*" e che erano anche proprietari terrieri. Alla base della piramide sociale c'erano i Latini, considerati "*semi liberi*" o "*non liberi*". Con il passare del tempo le differenze tra Longobardi e Latini si attenuarono e i Latini riuscirono addirittura a rivestire cariche di rilievo.

I Longobardi, anticamente pagani, perseguitarono i cattolici, bruciarono chiese e confiscarono i beni alla Chiesa. Solo da quando divenne regina la cattolica *Teodolinda* (591 d. C.) l'atteggiamento dei Longobardi verso i cattolici si fece man mano più mite; sotto l'impulso di Papa Gregorio Magno la regina decise infatti di convertire il suo popolo al cattolicesimo.

Uno dei più grandi re longobardi fu *Rotari*. Nel 643 d. C. egli emanò il celebre *Editto* che porta il suo nome, nel quale raccolse tutte le leggi civili e penali. Rotari sostituì la *faida*, una forma di vendetta personale, con il *guidrigildo*, basato sul principio del risarcimento in denaro dell'offesa. I delitti più gravi erano invece puniti con pene corporali o con la pena di morte.